



IRCCS

Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

Sacro Cuore - Don Calabria

Ospedale Classificato e Presidio Ospedaliero Accreditato - Regione Veneto

Gli effetti benefici del vino, soprattutto rosso, sul cuore potrebbero dipendere non solo dalla presenza di polifenoli, come è noto, ma anche dalla sua capacità di contrastare le ceramidi, particolari grassi che favoriscono la deposizione del colesterolo “cattivo” nella parete delle arterie, contribuendo così all’aterosclerosi. A breve i primi test clinici all’IRCSS Sacro Cuore di Negrar con l’Università di Verona. Lo studio previsto consentirà di comprendere meglio i meccanismi biologici alla base dell’effetto cardioprotettivo del vino e potrebbe aprire la strada all’identificazione di un nuovo bersaglio terapeutico

Verona, 5 aprile 2023 - Dietro gli effetti protettivi del vino sul cuore potrebbe celarsi un meccanismo che agisce su particolari lipidi presenti nel sangue, chiamati ceramidi. Proprio in occasione di Vinitaly, manifestazione che si sta concludendo a Verona, i ricercatori dell’IRCCS Sacro Cuore di Negrar annunciano che avrà inizio a breve un Dottorato di ricerca, nato dalla collaborazione con l’Università scaligera, con l’obiettivo di dimostrare che l’assunzione lieve-moderata di vino può avere effetti cardiovascolari benefici agendo sulla riduzione delle ceramidi, acidi grassi presenti in quantità elevata nel sangue dei pazienti colpiti più volte da eventi ischemici come l’infarto cardiaco.

Il Dottorato in Medicina Biomolecolare, presieduto da Massimo Donadelli, professore ordinario di Biochimica dell'ateneo veronese, coinvolge per l'IRCCS Sacro Cuore di Negrar il dott. Stefano Bonapace, cardiologo, il dott. Gianluigi Lunardi, farmacologo clinico, e il dott. Antonio Conti, direttore del laboratorio di Chimica Clinica.

Le ceramidi sono oggetto di ricerca da parte del "Sacro Cuore" e dell'Università di Verona dal 2018 grazie all'utilizzo da parte del Laboratorio di Negrar di metodiche di analisi biochimica molto sofisticate e disponibili in pochi centri al mondo. Gli studi pubblicati dal gruppo sulle prestigiose riviste internazionali *Arteriosclerosis, Thrombosis, and Vascular Biology* e *Metabolism Clinical and Experimental* hanno dimostrato che le ceramidi tendono ad aumentare il rischio di malattia coronarica e di recidiva di eventi cardiaci come l'infarto, anche in soggetti trattati farmacologicamente in modo ottimale per la riduzione del colesterolo "cattivo".

"I benefici del consumo lieve-moderato di vino (12 grammi di alcol al giorno nella donna e 25 grammi nell'uomo, corrispondenti rispettivamente ad uno o due bicchieri da 125 ml) sono stati ampiamente dimostrati, in particolare l'assunzione di vino rosso è stata correlata a un minor rischio di malattia coronarica - spiega il dott. Bonapace - Studi epidemiologici e meta-analisi hanno principalmente attribuito questo risultato alla grande varietà di composti polifenolici presenti nel vino rosso, come ad esempio il resveratrolo che inibisce la formazione di fattori infiammatori che causano malattie cardiovascolari".

Tuttavia i meccanismi biologici responsabili dei suoi effetti cardioprotettivi non sono completamente chiariti. "Ad oggi il potenziale effetto benefico del vino consumato in modo lieve moderato sembra essere prevalentemente legato ad un aumento nel sangue del colesterolo 'buono' detto HDL e ad una riduzione dell'ossidazione del colesterolo 'cattivo' LDL - continua il cardiologo - Peraltro, non vi sono dati sul possibile effetto del vino sulle ceramidi, che sembrano avere un ruolo di 'facilitatori' nel processo di aterogenesi favorendo con vari meccanismi la deposizione del colesterolo "cattivo" LDL nella parete delle arterie causandone così la progressiva ostruzione".

"Lo studio - conclude Bonapace - mira proprio a cercare di chiarire attraverso un'assunzione controllata in modo sperimentale di una certa quantità di vino, se parte dell'effetto benefico di questa popolare bevanda sul sistema cardiovascolare possa passare anche attraverso la modificazione nel sangue di queste ceramidi che, in prospettiva, potrebbero diventare un nuovo 'target terapeutico'".